

COOPERATORI VERI

Questa volta vorrei parlare di una assemblea societaria alla quale ho partecipato poco tempo fa. Mi riferisco all'assemblea di Cassa Padana di Credito Cooperativo, con sede a Leno nella bassa bresciana. Si tratta di una banca che appartiene al grande mondo del credito cooperativo (438 banche con 4044 sportelli in 98 province e 2589 comuni). Nata, nel suo nucleo storico, oltre cento anni fa e cresciuta attraverso sviluppo interno e per aggregazioni, la Cassa Padana svolge oggi la sua attività nelle province di Brescia, Cremona, Mantova, Parma, Reggio Emilia, Verona attraverso 37 unità. E' una banca con oltre 4.600 soci dei quali circa mille presenti alla festosa assemblea. Si tratta di persone solide e concrete, e tengo a sottolineare ciò per quanto dirò più avanti: agricoltori, imprenditori, professionisti, insegnanti. L'utile del 2008 è stato di euro 6.532.445. Il patrimonio netto è di oltre 185 milioni. Gli indici patrimoniali, economici, finanziari, di produttività sono solidissimi, anche se la crisi si fa sentire anche su questo ottimo bilancio. I requisiti prudenziali e di vigilanza sono eccellenti. Per chi se ne intende basterà dire che il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (cosiddetto tier 1 capital ratio) è pari al 19,41%. Decisamente una banca che non dovrà ricorrere alle obbligazioni sottoscritte dal Tesoro.

E sin qui si tratta semplicemente del quadro di una buona banca. Una banca che mi riporta alla memoria le parole di Luigi Einaudi, pronunciate come governatore della Banca d'Italia nell'aprile 1945: "Le banche non sono fatte per pagare stipendi ai loro impiegati o per chiudere il loro bilancio con un saldo utile, ma devono raggiungere questi giusti fini soltanto col servire nel miglior modo il pubblico".

Ma l'attenzione non va limitata alle pur ottime cifre, quanto indirizzata alla chiarezza di idee che guidano la banca ed alla coerenza con la sua natura di banca cooperativa. Chiarezza di idee e coerenza sono doti rare nei nostri giorni e meritano perciò di essere evidenziate. Nella relazione si coglie un legittimo orgoglio per le proprie realizzazioni e emerge la fedeltà ad un modello di sviluppo diverso ed alternativo a quello che ha portato alla grande crisi.

"Nelle recenti crisi bancarie abbiamo visto - purtroppo - la fine fatta da grandi accumulazioni patrimoniali, centinaia, migliaia di volte superiori a quelle di Cassa Padana. Diventando fine a se stesse, perdendo la ragione profonda del perché si fanno le cose, rinchiudendosi perversamente in una logica di corto respiro della crescita e dell'utile senza limite, si sono sciolte come neve al sole. La Cassa è forte. Solida patrimonialmente e certa nella strategia di fondo da perseguire. Sa cosa fare e soprattutto perché lo fa. La bussola sono l'art.2 dello statuto e il lavoro di generazioni passate di amministratori, soci, dipendenti, clienti che insieme hanno costruito un grande patrimonio per la comunità. La Cassa persegue la promozione della cultura al risparmio, che è educazione e non semplice gestione del risparmio. Attraverso la sua attività, di natura più tipicamente bancaria, promuove:

- il senso di comunità, di solidarietà, il pensare che il proprio interesse personale legittimo necessariamente si deve inserire in un contesto più generale. L'eccessivo individualismo è oggi un limite forte per lo sviluppo delle stesse imprese che si trovano ad operare in contesti sempre più competitivi e globalizzati;
- la cultura del lavoro. I soldi provengono dal lavoro e non si ottengono facilmente attraverso la speculazione, con scorciatoie;
- la cultura del pensare al domani.

Viviamo in un modello economico che ci ha spinto al consumo e all'indebitamento, anche al di sopra delle nostre effettive possibilità. Con conseguenze a lungo andare negative per l'economia stessa".

Accanto al bilancio d'esercizio la banca non pubblica il solito bilancio sociale pieno di aria fritta e di retorica come fanno tante banche, ma un concreto "Bilancio di coerenza con l'art.2 dello Statuto". L'art. 2 dello Statuto, che non è certo stato scritto da qualche esperto di relazioni pubbliche, ma che, interpreta ed esprime lo spirito di fondo di questa terra e del credito cooperativo, e che immagino frutto di vivaci discussioni interne, merita di essere riprodotto integralmente:

"Nell'esercizio della sua attività, la società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei valori del credito cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico fra i soci".

Questa visione rappresenta la concreta bussola dell'azione della banca, che si muove alla luce di questi principi, secondo tre linee di fondo:

- mutualità interna, rivolta ai soci, attraverso una ricca serie di utilità e servizi per i soci; alla fine dell'esercizio quello che resta, dopo avere assicurato il consolidamento patrimoniale della banca e un impiego importante a fini di beneficenze, mutualità e sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali), viene destinato ai soci in parte minore come dividendo (con un plafond massimo del tasso dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2.5%), e in maggior parte come "ristorno ai soci", in funzione del loro apporto, determinato attraverso una certa formula;
- mutualità esterna rivolta al territorio e realizzata attraverso una serie di attività di forte interesse e utilità per il territorio, dove la banca offre non solo contributi finanziari ma la sua capacità operativa ed organizzativa;
- mutualità internazionale che porta l'azione della banca a fecondare comunità in Perù, Ecuador, Messico, Argentina, Paraguay, attraverso il sostegno anche culturale e organizzativo allo sviluppo di cooperative locali.

Credo che il lettore abbia capito perché ho voluto raccontare questa bella storia. Perciò non devo spendere molte parole per tirare la morale. Ho voluto spiegare concretamente, con questo esempio, che è possibile una visione e una gestione dell'economia che sia, al contempo, un successo economico ed un successo umano. In un mondo, quello bancario, imbottito di incredibili palloni gonfiati e sicofanti (e parlo a livello mondiale) che hanno inflitto danni immensi al mondo, scoprire che esistono anche banchieri veri e operatori veri, può essere di conforto.

Marco Vitale

Scritto per Club 3

6 maggio 2009